

## Chi sono i finalisti del Premio **Cairo** 2024: le opere in gara. Vinca il migliore! pag. 3

LINK: <https://style.corriere.it/attualita/eventi/premio-cairo-2024-finalisti-opere/3/>



Chi sono i finalisti del Premio **Cairo** 2024: le opere in gara. Vinca il migliore! Sono loro l'**arte** del nostro presente-futuro: eccoli uno per uno, opera per opera. Ed ecco pure come seguire, tra poco, in diretta la cerimonia di premiazione Di Antonella Catena 14 ottobre 2024 11/21 MATTEO PIZZOLANTE Concettuali e allo stesso tempo coinvolgenti, le installazioni di Matteo Pizzolante (Tricase, Lecce, 1989, vive a Milano) hanno una struttura "narrativa". Prendono spunto da fatti di rilevanza sociale o da ricordi personali per dare vita ad ambienti stilizzati e simbolici, nei quali immergersi. Sfruttando la sua formazione da architetto e utilizzandone gli strumenti (software di progettazione e modellazione), Pizzolante, per esempio, ricrea la stanza di un giovane giapponese dedito all'hikikomori (isolamento volontario). E alberghi dismessi ricostruiti tramite i

ricordi di chi li ha frequentati oppure luoghi ricchi di sottintesi come il 180° Meridiano. Facilitano l'immedesimazione dello spettatore l'uso di mezzi evocativi come la cianotipia e la presenza di immagini che, rielaborate in digitale, risultano lievi eppure potenti. Matteo Pizzolante, Al bosco di tutti, Cianotipie su cartongesso, legno, cm 80x100x170 12/21 ARONNE PLEUTERI L'immaginario dell'**arte** di Aronne Pleuteri (Erba, Como, 2001, vive a Milano), come dichiara lui stesso, è quello della generazione cresciuta con Internet. Performance surreali nelle quali vengono utilizzati precari assemblaggi di oggetti, incursioni nelle tv private, video spiazzanti pubblicati in rete si affiancano all'attività pittorica. Che è caratterizzata da una gamma di colori intensi e da un segno ruvido. I personaggi vivono «sul limite della catastrofe o un attimo prima di un'esplosione», come

spiega l'artista, subendo contorsioni e deformazioni. Il tono da comicità slapstick viene utilizzato per trattare temi legati alla «malinconia e a un senso di tragedia», sottolineato dalla linea e dai colori di stampo neoespressionista. Una sorta di dark humor dell'era digitale, disperato e scanzonato al tempo stesso. Aronne Pleuteri, Il mio amico dromomane si impossessa di un biplano, acrilico, olio e grafite su tela, cm 135x170. 13/21 VERA PORTATADINO In opposizione all'odierno strapotere dell'immagine, Vera Portatadino (Varese, 1984, vive a Milano) intende superare nella sua pittura le categorie di figura e astrazione. I luoghi evocati dai suoi sfondi sono ipotetici, suggestivi, non caratterizzati. Allo stesso modo, gli oggetti in primo piano ("reliquie" della natura raccolte dall'artista) funzionano come «elementi grammaticali della pittura e non come immagini», spiega. La spaziosa

atmosfera metafisica che ha distinto la sua opera finora vira nei dipinti più recenti verso «toni meditativi, quasi una trance visiva». Una sensazione dovuta alla fitta coltre di punti, che rende il quadro simile a un diagramma. Anche l'illusione prospettica viene messa in discussione, in una pittura che rinuncia all'idea di rappresentazione e ai suoi "canoni". Vera Portatadino, Occhi (Imbrunire), olio su lino, cm 190x160 14/21 CARLO ALBERTO RASTELLI L'immaginario fiabesco e incantato di Carlo Alberto Rastelli (Parma, 1986) attinge alla storia dell'arte, alle icone del passato, alle ambientazioni storiche, intrecciandosi a vicende biografiche. Stesure piatte su legno di abete dai motivi stilizzati si alternano a paesaggi rarefatti e scenari che virano al blu di Prussia, integrandosi in immagini composite, popolate da personaggi dipinti nel dettaglio e al contempo incorporei. Attraverso sovrapposizioni e accostamenti, l'artista esplora la dimensione temporale, dove sagome e volti sono sostituiti da galassie, costellazioni, buchi neri, quasi fossero proiezioni di universi mistici e viaggi astrali. Diplomato in Pittura all'Accademia di Brera, Rastelli ha esposto in gallerie e spazi pubblici tra

cui il Museo Marino Marini di Firenze e il Museo Fattori di Livorno. Carlo Alberto Rastelli, Moonage Daydream, olio e acrilico su tavola foglia d'oro, cm 100x120, 2024 15/21 MARTA RAVASI La pittura di Marta Ravasi (Merate, Lecco, 1987, vive a Milano) trova la sua forza espressiva nella costrizione. L'artista sceglie di porsi dei limiti - il piccolo formato, la mancanza di un soggetto precostituito, la rinuncia all'idea tradizionale di figura - per accrescere paradossalmente l'intensità dei suoi dipinti. I suoi quadri prendono corpo durante una lunga lavorazione, grazie alle stratificazioni di colore. Solo in fase avanzata il quadro "chiama" il suo soggetto, che l'artista sceglie in un archivio di immagini (puri pretesti pittorici) da lei raccolte. Fiori, frutti o altri motivi trovano così il loro posto nei volumi di una pittura che fonde figura e sfondo, puntando su un'intensità sussurrata. La presenza - assenza dell'oggetto si pone come alternativa alla "dittatura dell'immagine" contemporanea. Marta Ravasi, Mandarinini, olio su tela, cm 15x19, 2024